

«In carcere c'era un sistema da scardinare Ora in atto un processo di cambiamento»

La direttrice. Teresa Mazzotta sulle indagini in corso: «Fanno parte di un percorso all'insegna della trasparenza»
«Lavoriamo a una struttura su cui si possa investire». Allontanati gli 11 agenti indagati: «Ma arriveranno rinforzi»

VITTORIO ATTANÀ

«Nella casa circondariale di Bergamo è in atto un percorso di cambiamento, che passa anche attraverso questa indagine, una costola di quella cominciata un anno fa. L'obiettivo è lo scardinamento di un sistema che andava avanti da tempo». Guida da poco il carcere di via Gleno (ufficialmente da febbraio), ma Teresa Mazzotta ha le idee chiare su passato, presente e futuro della casa circondariale. «Serve un'onda d'urto – dice – all'insegna del cambiamento: lavoriamo a un carcere più aperto al territorio, dove le imprese e il terzo settore possano investire in maniera sicura».

«Collaboriamo con la Procura»

La direttrice (che viene dal carcere di San Vittore dov'era direttrice aggiunta) non si nasconde di fronte al clamore della nuova bufera giudiziaria che ha investito via Gleno: 11 agenti di polizia penitenziaria indagati per abuso d'ufficio, corruzione e spaccio di droga. Telefonini e stupefacenti, secondo le ipotesi accusatorie, venivano introdotti in carcere in barba ai controlli, in cambio di regali, utilità e ricariche su Postepay. Altre tre persone (dipendenti della ditta che fornisce i pasti) sono finite nei guai con l'accusa di aver contribuito a introdurre droga e un medico è indagato per alcuni

certificati sospetti.

«Anche questa indagine giudiziaria – commenta Mazzotta – fa parte del processo di cambiamento in atto in via Gleno. Io come direttrice non conosco i contenuti dell'inchiesta, coperti da segreto istruttorio. Ma posso garantire massima collaborazione con gli inquirenti da parte del carcere. Sottolineo l'impegno attivo della stessa polizia penitenziaria, guidata dal commissario Amerigo Fusco, comandante anche a Opera. L'obiettivo è lo scardinamento di un sistema che andava avanti da tempo».

«Il carcere sta cambiando»

La direttrice elenca gli obiettivi immediati e futuri: «La nostra azione, ora, è finalizzata a traghettare l'istituto verso l'apertura al territorio, gli investimenti delle imprese per dare lavoro ai detenuti, il loro recupero sociale. Gli organi centrali dell'amministrazione penitenziaria hanno investito sulla mia figura proprio per finalizzare questi obiettivi. Il carcere è coinvolto anche strutturalmente in questo cambiamento: presto inaugureremo il nuovo "atelier dei colori", un laboratorio di acconciature nella sezione femminile, e anche il Comune ha dichiarato di voler investire, nella formazione e nelle attività sportive. Il 7 maggio – prosegue la direttrice – si terrà un convegno a cui abbiamo invita-

to il mondo economico bergamasco, per illustrare le opportunità di investimento all'interno della struttura, in termini di spazi e assunzione dei detenuti, e di sgravi fiscali. Un esempio virtuoso è quello del nostro forno, la cui attività è in espansione. Ma anche un ristoratore e un'impresa di assemblaggio si sono fatte avanti. Questo è un carcere che vuole trasformarsi».

Allontanati gli 11 indagati

«Il personale che lavora in via Gleno – aggiunge la direttrice – vuole dimostrare a tutti di rappresentare qualcosa di radicalmente diverso da quello che è emerso finora. Il carcere sta cambiando, all'insegna della trasparenza e della necessità di estirpare ciò che non è in linea con questo nuovo corso. L'amministrazione penitenziaria, intanto, ha emesso un provvedimento di allontanamento immediato per incompatibilità ambientale nei confronti degli 11 agenti indagati, per motivi di opportunità. Ci sono poi una serie di provvedimenti pronti, che riguardano un'intensificazione dei controlli e una riorganizzazione degli spazi».

«Arriveranno nuovi agenti»

Diversi soggetti stanno credendo nel cambiamento del carcere, spiega Teresa Mazzotta: «Lo sta facendo l'Università



L'ECO DI BERGAMO

Estratto da pag. 19

– osserva – lo fa la Caritas, con progetti di giustizia riparativa, di mediazione e conciliazione». E sugli organici? «Visto l'allontanamento degli 11 agenti (tutti già in servizio con la precedente gestione della casa circondariale, su un organico totale di 220 agenti) il dipartimento invierà con tutta probabilità molto presto a Bergamo risorse nuove, agenti giovani, che verranno formati in particolare nell'ottica di un

impiego dei detenuti in lavori di pubblica utilità all'esterno della struttura, come la tenuta di spazi verdi e strade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teresa Mazzotta

L'ingresso del carcere: martedì mattina le perquisizioni su mandato della Procura della Repubblica

